Circolo Bateson Seminario 21 maggio 2022

Circoli di condivisione

*Vicinanze nel tempo e nello spazio*

Intervento di Lucilla Ruffilli

“Dove gli angeli esitano”

Luogo: on line su piattaforma GoToMeeting

In presenza presso CSV Roma, via Liberiana 17

 **Vi chiediamo di elaborare risposte e riflessioni in forma di breve testo rispondendo a questa mail**

Ecco le tre riflessioni:

a)     cosa vi ha lasciato questa esperienza

b)    cosa vorreste riproporre delle riflessioni che il gruppo vi ha suggerito

c)     quale pensate sia il tema centrale del testo che abbiamo letto

Durante la discussione sono emerse anche alcune domande:

1)    dove si incontrano il mentale e il materiale?

2)    qual è la relazione tra analogico e digitale?

3)    quali differenze tra incontri on-line e incontri in presenza?

Finita la lettura, questo settembre, come Anna vi ha raccontato, abbiamo pensato di proporre, come guida a un ripensamento dell’esperienza comune tre riflessioni, appunto, e tre domande che ci sembravano emerse dalla lettura e dai contributi alla discussione tra una lettura e l’altra.

Le risposte alla nostra proposta tardavano ad arrivare, ci sono arrivate invece delle riflessioni: sull’importanza di raccontare storie ma anche di apprendere e conoscere per storie, sulle domande non banali, come direbbe von Foerster, sul pensare la relazione

Si stava formando come un tessuto a patchwork: Le storie e il loro isomorfismo con lo sviluppo del vivente, l’apprendere e il comunicare per storie, dove anche l’apprendimento poteva essere pensato visto come un processo stocastico isomorfo all’evoluzione biologica. Insomma dalle nostre riflessioni tracimava qualcosa della stessa struttura del libro che avevamo letto insieme. Questo mi è sembrato molto bello. Ho capito perché neanche io riuscivo a rispondere alle domande e alle riflessioni che avevo contribuito a proporre.

Mi sono chiesta: ma che libro abbiamo letto insieme? Ho provato a rispondere a questa domanda come se me l’avesse chiesta un amico o un’amica durante una passeggiata. Vi propongo qui di seguito una mia possibile risposta/storia, una possibile tra altre.

Dopo la lettura. Un saluto nel separarci

*Dove gli Angeli esitano*, un libro che disegna un mondo dove pensiero ed evoluzione sono processi analoghi dal punto di vista formale, che racconta come la mente sia immanente nella materia.

Si parte dal confronto delle differenze, dalla differenza tra pleroma e creatura, dove la creatura è indissolubilmente legata al pleroma e l’epistemologia, parte della storia naturale, viene decisamente identificata come un fenomeno dell’interfaccia creatura/pleroma.

Possiamo allora pensare a un termostato come un sistema fisico parte di un processo mentale, ma lo si può fare solo percependolo nelle sue relazioni gerarchiche, nell’organizzazione delle sue parti, come un sistema autocorretivo nel tempo.

 L’interfaccia pleroma / creatura segna un confine che, come tutti i confini, è una zona di transito/scambio. ‘La creatura e il pleroma non sono sostanze separate come lo spirito e la materia di Cartesio, perché i processi mentali hanno bisogno, per presentarsi, di strutturazioni della materia, di zone in cui il pleroma è caratterizzato da un’organizzazione che gli consente di essere influenzato dall’informazione oltre che dagli eventi fisici. [[1]](#footnote-1)

Qui si incontra una prima *pietra di inciampo*, una prima sorpresa: partendo dal termostato G. Bateson arriva a suggerirci che separare, analizzare, rinnegare le relazioni è una forma di sacrilegio. Il sacro ha a che fare con la relazione, la percezione del contesto, della totalità. Così Bateson può tranquillamente passare dal parlare di *un uomo in una stanza termostatata*, allo schioppo, alla cerimonia della *Chiesa indigena americana*.

Bateson era un esperto di disinformazione, durante la seconda guerra mondiale si occupava proprio di questo: disinformare, diffondere notizie false in modo da confondere il nemico.

La disinformazione ha un fine, uno scopo, distorce e confonde i contesti, vuol essere illuminante, avere ragione, vuole bandire l’esitazione e a la segretezza.

La sua formazione, ma anche l’esperienza durante la seconda guerra mondiale, lo hanno portato a diffidare della manipolazione in senso lato, a dare attenzione ai contesti e importanza alla segretezza, a consigliare, in situazioni problematiche, l’esitazione.

Mary Catherine Bateson[[2]](#footnote-2) racconta come la lettura di *Lo* *Zen e il tiro con l’arco* abbia suggerito al padre l’importanza dell’esercizio e della disciplina: fino a che l’azione non diventa spontanea, non più espressione di ciò che si vuole, ma di ciò che si è. Il corpo/mente come parte, nel tempo, di un circuito ricorsivo più ampio. Una finalità introversa, un desiderio di cambiare il sé.

La finalità cosciente, estroversa può, invece, impedire l’azione (se pensiamo a come muovere i piedi non riusciamo più camminare), il pensiero si irrigidisce. È importante mantenere una flessibilità, una capacità potenziale di adattamento.

Sparare con lo schioppo, risolvere problemi di colpa come il vecchio marinaio è questione di armonia e coerenza.

Siamo entrati in una logica cibernetica che presta attenzione alla relazione, che aiuta a trovare modelli di sistemi autocorretivi, modelli/*matrici* che abduttivamente si possono applicare ad altre esperienze.

Bateson non crede al significato delle parole, infatti le torce, le ridefinisce, le muta anche per noi mentre leggiamo un suo libro

“[[3]](#footnote-3)Vedete io non penso che una azione o una parola siano una definizione sufficiente di sé stesse; credo invece che un’azione o la targhetta posta su un’esperienza debbano essere sempre viste, come si dice, in un *contesto*. E il contesto di ciascuna azione è formato dall’intera rete dell’epistemologia e dallo stato di tutti i sistemi implicati, con la storia che ha portato a questo stato. Ciò che noi crediamo di essere dovrebbe essere compatibile con ciò che crediamo del mondo intorno a noi” Questioni di armonia e coerenza.

E quattro pagine dopo:” Stiamo imparando ad affrontare la tendenza del mondo a generare totalità fatte di unità collegate tra loro dalla comunicazione. È questo che rende il corpo una cosa viva e operante come se avesse una mente-**e di fatto ce l’ha**.

Ecco col gruppo ho fatto un viaggio che non volevo fare da sola, troppo rischioso e difficile. Grazie della compagnia e del sostegno. Come tutti i viaggi mi ha cambiata, disorientata, divertita e resa forse un po’ più saggia.

Grazie al gruppo di lettura 2020 Lucilla

1. Dove gli angeli esitano p .36 [↑](#footnote-ref-1)
2. Come è nato Angels Fear di Mary Catherine Bateson Aut Aut n.251, settembre-ottobre 1992 [↑](#footnote-ref-2)
3. Dove gli Angeli esitano p. 266 [↑](#footnote-ref-3)